

Il senso della Repubblica SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 6 Agosto 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



Tempo di indulti

*Se il rimedio
è peggiore del male*

di Sauro Mattarelli

Hanno ragione i carcerati quando rivendicano condizioni detentive meno disumane. Uno Stato ha il dovere di aspirare alla rieducazione dei condannati e non può limitarsi a una punizione costrittiva degna di un lager. Sorgono però ragionevoli dubbi quando si analizzano i "rimedi" recentemente adottati per risolvere in qualche modo questa delicata questione.

Possiamo valutare come accettabili i provvedimenti di clemenza verso i reati minori; ma possiamo dire altrettanto sugli sconti per reati quali le rapine, le estorsioni, lo scambio elettorale mafioso? Che effetto possono produrre simili iniziative sul piano della coesione, dell'etica, della pedagogia civile? Come spiegare al cittadino truffato, alle prese ogni giorno con il problema di arrivare a fine mese, schiacciato da tariffe, utenze, costi indiretti che odorano di sopraffazione e rassomigliano a tanti piccoli scippi, il fatto che il provvedimento di indulto includa i reati economici più gravi, i delitti contro la pubblica amministrazione, gli ammanchi che provocano voragini che poi dovranno essere dolorosamente e faticosamente colmate col suo duro lavoro e con sacrifici

(Continua a pagina 2)

Cosa rimane

*I "Quaderni dell'altra tradizione"
sulla figura di Nicola Chiaromonte*

di Carmelo Calabrò

Rimane il soffio vitale di una voce resistente, che transita di memoria in memoria, in piccoli cerchi. Rimangono frammenti, tanti, raccolti per passione e non per dovere di sistematicità. Rimangono parole e gesti, seminati nel tempo denso del secolo scorso. L'amicizia ospitale; l'impegno tra tolleranza intransigente e lotta contro ogni oppressione; il piacere della conversazione e il senso del limite; la libertà responsabile, vigile, difficile, esigente. È un profilo a più voci affettuose a emergere scorrendo le pagine del volume che i "Quaderni dell'altra tradizione" hanno dedicato a Nicola Chiaromonte.

PERSONAGGIO che "naturalmente" si colloca nel solco di una diversità eretica, inclassificabile, scomoda. Anima girovaga eppure idealmente abbarbicata alle radici lontane e sanguigne della sua terra. Intellettuale mosso da inesausta curiosità e apertura verso il mondo, sempre presente, lucido e tormentato ai crocevia più aspri e contraddittori della storia. L'antifascismo; l'esilio a Parigi,

dove hanno luogo l'incontro con Andrea Caffi e la militanza in "Giustizia e Libertà"; la partecipazione alla guerra di Spagna con André Malraux; il Nord Africa e l'incontro con Camus; l'America e il sodalizio con Dwight MacDonal e Mary MacCarthy nel segno delle riflessioni su guerra e pace, democrazia e "gorgone" del potere, dialogo e minaccia di conflitto nucleare, guardando alle profezie di Simone Weil. E poi ancora il rientro in Italia, la collaborazione a "Il Mondo" e la sfida di "Tempo Presente" con Ignazio Silone.

TAPPE ATTRAVERSATE in perenne tensione, in un'epoca in cui la tenaglia delle ideologie contrapposte rendeva arduo e accidentato il cammino di una tempra arcignamente indipendente. L'essere contro di Chiaromonte si snoda con la fatica di una ricerca costante e mai banale. Contro i totalitarismi, di ogni risma; contro una modernità malintesa, che tecnologizza disumanando; contro le menzogne della democrazia

(Continua a pagina 2)



All'interno

**Il presidente Bush
e le cellule staminali**

Pag. 3

**Per libri
e librerie**

Pag. 5-6

Tempo di indulti

(Continua da pagina 1)

inenarrabili? Pessimo segnale diffondere l'idea di un totale senso di impunità per i criminali di alto bordo, specie se consideriamo il numero esiguo delle persone detenute per queste tipologie di reati, tale da rendere assolutamente priva di efficacia la misura rispetto all'obiettivo originario, lo "sfoltimento delle carceri", ridotto chiaramente a penoso pretesto.

Il colpo di spugna verso i corrotti, i rei di aggravi, gli autori di reati in materia finanziaria e fallimentare si aggiunge alla quasi amnistia nel mondo del calcio. Ci preoccupa, ma non ci sorprende, su questo versante, la rassegnazione che aleggia; il fatto che ad alzare la voce siano i tifosi delle squadre (penalizzate con un buffet) che hanno commesso illeciti e non i tifosi delle squadre direttamente danneggiate, che anzi, a volte, alzano cori offensivi contro i loro dirigenti che non sono stati abbastanza furbi, scaltri, disonesti da ottenere, comunque e in qualsiasi modo, un risultato utile.

Esempi tristi, presi a caso dalle cronache quotidiane.

Quando la classe dirigente di una nazione non riesce a diffondere, attraverso l'esempio personale o scelte politiche coerenti, il senso della civile convivenza e della giustizia, la libertà si trasforma nell'arbitrio del più forte e le società si ammalano profondamente perché molti si sentono ben rappresentati da individui che nell'azione politica traducono senza remore anche gli istinti della parte peggiore della società stessa, lasciando senza difese e senza speranza i deboli, gli onesti, i capaci, i meritevoli e gli uomini di buona volontà. Lascia perplessi che i primi segnali di dialogo tra i due poli avvengano all'insegna di questo minimo comun denominatore. ■

Cosa rimane

(Continua da pagina 1)

industrializzata che svuota di senso l'agire politico diffuso e slitta nell'autoritarismo strisciante. E poi il continuo, faticoso, a volte aggroviato essere per. La difficoltà di incapsulare sotto univoca etichetta politica e culturale la biografia di Chiaromonte è indice, più che di incoerenza, di refrattarietà a ciò che è facile, tanto lineare quanto superficiale. Ma non per questo sono assenti le tracce di uno spirito propositivo oltre che criticamente pugnace nella molteplicità di articoli e saggi frutto di riflessioni a tutto campo, dalla filosofia alla politica, dal teatro alla letteratura.

Chiaromonte liberale, libertario, anarchico, socialista? Certo non è irrilevante trovare il nome alla cosa. Eppure, come efficacemente sottolinea Pietro Adamo nel suo contributo, solo scrutando a fondo tra le righe di interventi asistemati, spesso calibrati col bilancino del moralista piuttosto che piegati alle ragioni di una visione organica dell'universo, è possibile rintracciare l'anima politica di un antipolitico.

CHIAROMONTE HA COLTIVATO la convinzione che dalle teorie palingenetiche derivano quasi sempre, volontariamente o per eterogenesi dei fini, pratiche liberticide; e che solo gettare semi in piccoli terreni fertili da espandere con pazienza e gradualità può servire ad incastonare gemme di nuova società nella vecchia. Sono le "amicizie trasversali" (così intitola il suo tenero intervento Irena Grudzinska-Gross) a legare piccole comunità di spiriti liberi, "uomini legati da una solidarietà materiale spontanea che conducono vita semplice e modesta" - come scriveva Chiaromonte

in una lettera ad Andrea Caffi da New York nel 1947 -, pronti a lavorare per costruire mattone su mattone modalità di esistenza più sincere, più profonde, più giuste. Spiriti liberi, animati dalla dolce nostalgia di una patria dell'anima e proiettati nel mondo con apertura cosmopolita; consapevoli che per essere concreti nella costruzione del "grande" occorre spendersi con generosità nel "piccolo"; certi - come ci ricorda l'annotazione nei taccuini di Chiaromonte tratta dal Faust goethiano e riportata da Wojciech Karpinski - che "colui che costantemente si adopera per una causa, troverà la salvezza".

SENZA POSE DA PROFETA disarmato, Chiaromonte ha concepito e praticato la sua battaglia seguendo alcune stelle polari imprescindibili, non acconsentendo all'idea di una extraterritorialità della politica rispetto alle regole morali dell'esistenza. L'etica dell'ospitalità faceva in lui un tutt'uno con la critica delle violenze nazionalistiche. Da qui una profonda vocazione europeista, come unica risorsa per scardinare i blocchi ideologici e geopolitici l'uno contro l'altro armati (vedi l'intervento del compianto Gino Bianco sull' "Attualità di Nicola Chiaromonte"). Non era ingenua la speranza che l'Europa delle lotte di religione, dello schiavismo, del colonialismo, di Auschwitz potesse divenire terra di integrazione e dialogo, senza illusioni, perverse, di farne il paradiso in terra.

Altro principio di riferimento costante, il rifiuto della violenza. Sia della violenza monopolizzata autoritariamente dallo stato, sia della violenza giustificata come levatrice messianica. Violenza e ri-

(Continua a pagina 3)

Il senso della Repubblica SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

Tiratura: 8.811
e mail inviate

Cosa rimane*(Continua da pagina 2)*

volta, nel senso camusiano, non coincidono. E spesso Chiaramonte ha individuato i germi di derive corruttrici in esperienze e modelli rivoluzionari del passato e del presente. Emblematica la sua posizione durante gli anni della contestazione. Posizione opinabile, forse troppo severa, ma non del tutto infondata. In molti dei leader della rivolta sessantottina egli avvertiva, nel lessico, nella retorica, nelle pulsioni ideologiche più o meno esplicite, il nesso mefitico tra violenza e volontà di potenza.

E IMMAGINAVA UN'ALTERNATIVA REALE - non dispiaccia il gioco ossimorico tra immaginazione e realtà che può forse rendere giustizia ad un realismo beninteso da contrapporre alla più rozza realpolitik- così concepita: "di fronte alla violenza del

potere organizzato, oggi, la prima cosa è dire 'no', e ritrovarsi con pochi (inevitabilmente pochi) pronti a dire no e a resistere; la seconda è cercare i modi della resistenza nella direzione del rifiuto d'obbedienza, della resistenza passiva, del sabotaggio silenzioso, e non sul terreno della violenza, sul quale si è certi di essere sconfitti; la terza, infine, è di non cercare il successo rapido e vistoso, ma sapersi ritirare nell'ombra e preparare lentamente il momento in cui, come diceva Proudhon, *le pietre si solleveranno da sole*". Forse le pietre vanno anche un po' smosse, ma il senso di queste parole contiene ancora un nucleo di validità.

* Carmelo Calabrò

Cosa rimane, "Quaderni dell'altra tradizione" n. 3, "Una Città", 2006, pp. 79. Consigliato il sito di Una città: www.unacittà.it ■

Il presidente Bush e le cellule staminali

di Riccardo Gori-Montanelli

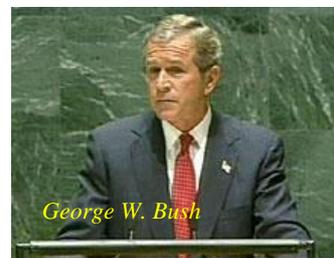
Il 19 luglio scorso il presidente Bush ha posto il veto ad un progetto di legge che era stato approvato dalle due camere del Congresso. È stato il primo veto in cinque anni e mezzo della sua presidenza, un periodo nel quale la maggioranza del Congresso è stata sempre, ed ancora è, in mano al suo Partito Repubblicano. Il veto mette in luce il conflitto che esiste negli Stati Uniti tra il mondo della scienza e quello della religione. È stato apposto ad una legge che avrebbe notevolmente aumentato il numero di cellule staminali embrionali che gli scienziati avrebbero avuto a disposizione per ricerche finanziate dal governo federale.

IL CONFLITTO RISALE AL 1998, quando un biologo dell'Università di Wisconsin, James A. Thompson, per primo isolò le cellule staminali da embrioni umani, o, per usare una terminologia puramente scientifica, ottenne l'ablazione della massa cellulare interna dalla blastociste. La scoperta entusiasma il mondo scientifico-medico per la possi-

bilità di un uso terapeutico delle cellule: si sarebbe potuto curare una serie di malattie degenerative, quali Parkinson, Alzheimer, diabete ed altre ancora. Infatti queste cellule avrebbero la capacità di trasformarsi in vari tipi di cellule, quali le muscolari, le renali, le cardiache, e ciò permetterebbe il trapianto o la sostituzione di cellule morte o malate.

La realizzazione di questa grande speranza di alleviare una serie di infermità richiede però notevoli e costose ricerche che gli scienziati sarebbero pronti ad iniziare, ed in alcuni casi hanno iniziato, se non fosse per un ostacolo non scientifico, ma etico-religioso. Gli oppositori dell'uso delle cellule staminali embrionali partono dall'asserzione che una vita umana inizia al momento in cui l'uovo viene fertilizzato e quindi considerano l'embrione già come un essere umano. Una ricerca basata sull'uso di embrioni viene quindi criticata come una ricerca basata sulla distruzione di esseri umani e quindi eticamente inaccettabile.

Questo è il messaggio che il presidente Bush ha dato quando, in una ben orchestrata cerimonia alla Casa Bianca, attorniato da entusiasti rappresentanti della destra cristiano-conservatrice e da 18 fa-



miglie con bambini "adottati" da embrioni congelati e scartati da altre coppie, ha preso la penna in mano per firmare il veto alla legge che il Congresso aveva approvato il giorno prima.

"OGNUNO DI QUESTI bambini ha avuto la fortuna di crescere in una famiglia piena di amore. Questi bimbi e bimbe non sono pezzi di ricambio". E con questo, deposta la penna, ha tenuto in braccio un bimbo di qualche mese per mostrare, presumibilmente, l'embrione che veniva salvato. Nel mondo scientifico il parere è ben diverso da quello del presidente, perché viene fatto presente che un uovo fecondato in vitro ha possibilità di divenire una vita umana, perché prima l'embrione dovrebbe superare innumerevoli variabili tra le quali, principalmente, quella di trovare un utero con favorevoli condizioni ormonali nel quale impiantarsi, un utero che non lo rigetti e solo allora, dopo aver superato ulteriori difficoltà, potrebbe divenire un essere umano.

Il veto del presidente era stato co-

(Continua a pagina 4)

*Il presidente Bush e le cellule staminali**(Continua da pagina 3)*

munque previsto, anche perché egli stesso aveva più volte avvertito che avrebbe preso questa misura di fronte a qualsiasi proposta legislativa che avesse modificato la posizione da lui assunta al riguardo in un messaggio televisivo indirizzato alla Nazione il 9 Agosto del 2001.

Nel messaggio il Presidente aveva annunciato che fondi del governo federale sarebbero stati concessi per ricerche su cellule staminali embrionali, ma solo su colonie o linee di cellule già in esistenza e affermava che le colonie disponibili in tutto il mondo sarebbero ammontate a 64. Per il Presidente l'uso di queste colonie di cellule era ammissibile perché esse erano state asportate dall'embrione e quindi gli embrioni erano già distrutti.

Allo stesso tempo il Presidente confermava un totale rifiuto sulla possibilità di permettere ricerche su colonie di cellule create dopo il 9 agosto 2001, perché ciò avrebbe incoraggiato la distruzione di embrioni umani.

La cifra di 64 colonie disponibili venne presto dimostrata da scienziati e ricercatori come illusoria, perché varie di queste colonie si sono rivelate indebolite o contaminate e non utilizzabili per la ricerca. Tra l'altro fu fatto presente che buona parte delle colonie di cellule esistenti, all'epoca, rappresentavano un particolare settore della società, perché provenienti da embrioni crioconservati, forniti in gran misura da famiglie di bianchi abbienti che avevano raccolto i loro embrioni in cliniche per la fertilità: embrioni che, per una ragione o l'altra, erano rimasti inutilizzati e congelati presso queste cliniche.

LE CRITICHE DEGLI AMBIENTI SCIENTIFICI

La decisione del presidente fu subito bersaglio delle critiche degli ambienti scientifici che tuttavia, nonostante le loro continue pressioni, non sono riusciti in tutti questi anni a spostare il Presidente dalla sua posizione di rifiuto di qualsiasi allargamento rispetto alla politica del governo federale fissata nel 2001.

Le ricerche in questo campo sono state quindi lasciate finora ad iniziative di pochi Stati o a finanziamenti provenienti da organizzazioni private. Uno dei risultati dell'indignazione sollevata in molti ambienti dalla decisione del Presidente è stato quello di spingere i governatori di alcuni Stati, alcuni repubblicani, a dichiarare che avrebbero proposto l'uso di fondi statali per ricerche su cellule staminali embrionali. Il Governatore della California, Schwarzenegger, repubblicano, ha annunciato che avrebbe messo subito a disposizione 150 milioni di dollari.

Dopo cinque anni il veto del 19 Luglio dimostra come il presidente sia rimasto fedele al suo conservatorismo religioso nonostante le pressioni che sono state esercitate anche da influenti membri del Partito Repubblicano, quali per esempio il Senatore Frist, leader della maggioranza repubblicana al Senato, medico affermato, e da un personaggio di spicco come la vedova del presidente Reagan che ha usato la sua influenza per convincere il Congresso durante il dibattito parlamentare, ricordando l'effetto che un'eventuale cura avrebbe potuto avere sulle condizioni di suo marito sofferente negli ultimi anni di vita per un

debilitante attacco di Alzheimer. Il progetto di legge presentato alla firma presidenziale avrebbe permesso al governo di finanziare ricerche su colonie di cellule staminali provenienti da eccessi di embrioni attualmente crioconservati presso cliniche per la fertilità, che verrebbero altrimenti distrutti per il mancato uso da parte dei donatori.

L'opposizione alla ricerca in questo campo rientrerebbe nel ricorrente conflitto tra religione e scienza, se non fosse che gli oppositori di oggi, forti dell'appoggio degli organi del governo federale, partono da posizioni che dichiarano essere scientifiche e portano il conflitto su di un piano di "scienza religiosa" contro la scienza tradizionale.

Di conseguenza si combatte contro l'evoluzionismo non brandendo la Bibbia, ma partendo da un creazionismo scientifico sostenuto dall'Istituto sull'Intelligent Design; si combatte l'HIV non con i preservativi che, secondo gli "esperti" governativi, sarebbero "scientificamente" di dubbia validità, ma con l'astinenza; si combatte l'aborto dimostrando "scientificamente" che l'aborto promuove il cancro nella donna che lo pratica.

Per quanto riguarda l'opposizione all'uso delle cellule staminali embrionali l'argomento etico viene accompagnato da dimostrazioni "scientifiche" che proverebbero che lo stesso risultato curativo si otterrebbe utilizzando cellule staminali provenienti da adulti o da cordoni ombelicali rimossi al momento del parto. Un'affermazione controbattuta dagli scienziati tradizionali che dimostrano come l'uso di cellule provenienti da adulti avrebbe un'efficacia limitata e per nulla paragonabile all'uso delle cellule derivate da embrioni.

CONSERVATORI CONTRO LA SCIENZA TRADIZIONALE

L'atteggiamento pseudo-scientifico dei gruppi conservatori contro la scienza tradizionale ha causato una levata di scudi ed una energica presa di posizione da parte di una unione di scienziati, la "Union of Concerned Scientists" che nel 2004, in un documento intitolato *Scientific Integrity in Policymaking* con il sottotitolo *Un'indagine sulle misure scientifiche dell'Amministrazione Bush*, denunciò come il governo federale andasse travisando e occultando informazioni scientifiche e si intromettesse al fine di distorcere la diffusione di raccomandazioni e di pareri a carattere scientifico da parte di enti e funzionari governativi.

Il Rapporto ebbe notevole pubblicità anche per il fatto che fu firmato da oltre sessanta eminenti scienziati dei quali venti Premi Nobel. Tra le proposte avanzate nel Rapporto c'è un esplicito invito al presidente Bush di sollecitare il suo consulente scientifico affinché vengano emanate una serie di indicazioni per la promulgazione di disposizioni tese a proibire ulteriori censure e travisamenti di informazioni scientifiche da parte degli enti federali e di porre fine alla prassi di compromettere l'integrità dei comitati di consulenza scientifica (scientific advisory panels).

Una raccomandazione che purtroppo finora non ha sortito l'effetto di modificare l'atteggiamento del presidente Bush compreso quello riguardante le cellule staminali embrionali.

New York, 28 Luglio 2006

Percorsi mensili

Per libri & librerie

A cura di S.M



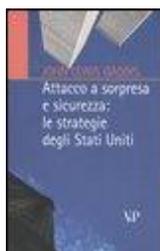
FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

D. Palano, *Geometrie del potere. Materiali per la storia della scienza politica italiana*, Vita e Pensiero, Milano 2005, pp. 459, euro 30,00



Viene proposto un itinerario della scienza politica italiana dagli anni Venti fino agli anni Settanta.

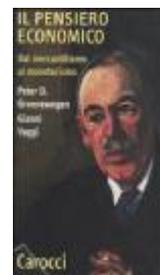
J. L. Gaddis, *Attacco a sorpresa e sicurezza: le strategie degli Stati Uniti*, Vita e Pensiero, Milano 2005, pp. 128, euro 14,00



Prevenzione e unilateralismo o cooperazione con gli alleati? Bush riscopre una ricetta di strategia ritenuta desueta dopo Roosevelt, sulla cui efficacia si continua a discutere. Incisive le pagine di Gaddis, professore di

scienza politica a Yale.

P. D. Groenwegen, G. Vaggi, *Il pensiero economico. Dal mercantilismo al monetarismo*, Carocci, Roma 2006, pp. 341, euro 13,50



Un percorso essenziale, dal mercantilismo al monetarismo, attraverso i classici del pensiero economico: da Mun a Quesnay, Hume, Turgot, Smith, Say, Malthus, Ricardo, Marx, Mill, Marshall, i marginalisti, i pionieri della

macro e della microeconomia, fino a Keynes, Kalecki, Harrod, Friedman.

C. Widmann, *Rotary Ideale. Un secolo di idee, concetti valori e cultura*, Longo, Ravenna 2006, pp. 269, euro 20,00



I fondamenti teorici del Rotary vengono qui esaminati in rapporto con i grandi sistemi di pensiero. In particolare vengono esaminate le categorie dell'etica e del "servizio", i concetti di élite, e altre tematiche come quelle

ambientali o dell'identità giovanile. (Immagine copertina non disponibile)

Cristianesimo e cultura politica. L'eredità di otto illustri testimoni, a cura di N. Valentini, Paoline, Milano 2006, pp 171, euro 15,00



Il percorso proposto è di grande interesse perché accosta personalità che hanno segnato la cultura politica italiana: Alcide De Gasperi, Giuseppe Dossetti, Luigi Sturzo, Giorgio La Pira, Adriano Olivetti, Primo Mazzolari, Iginio Gior-

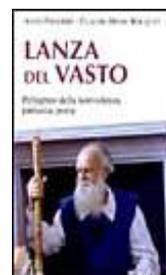
dani, Maria Zambrano. Ne deriva indubbiamente un quadro in cui la politica ritrova una sua concretezza nella salvaguardia della responsabilità, nell'attenzione all'etica e nella "perfetta gratuità".

Ma è proprio grazie a questo ritrovato primato dell'azione dell'uomo che non ci convince l'individuazione della "sovrastuttura" religiosa come minimo comune denominatore, se non come es-

senziale elemento connotante.

In altri termini, a questi otto testimoni se ne possono aggiungere altri, di diversa fede od estrazione ideologica, di pari statura morale, che hanno ugualmente contribuito a delineare il profilo italiano e della nuova Europa.

A. Fougère, C.-H. Rocquet, *Lanza del Vasto*, Paoline, Milano 2006, pp. 250, euro 16,00



Lanza del Vasto è stato definito un "pellegrino alla ricerca della verità", attraverso la pratica della nonviolenza. Difensore strenuo dei diritti umani, teologo e poeta, questo cattolico che ha incontrato Gan-

dhi rappresenta un esempio raro di uomo integrale, in continua esplorazione.

STORIA

P. Mieli, *Storia della Prima Repubblica, con una cronologia a cura di M. Moneta*, Utet, Torino 2006, pp. 249 con 3 DVD, euro 29,00



Più di mezzo secolo di storia repubblicana attraverso una utilissima e puntuale cronologia e di tre DVD che costituiscono un documento agile e prezioso per chiunque voglia conoscere un tempo che, come sottolinea

(Continua a pagina 6)

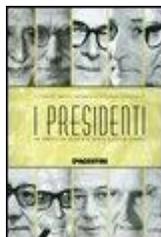
Percorsi mensili Per libri & librerie



(Continua da pagina 5)

Mieli, "ai giovani cresciuti in questi anni e abituati a diversi stili e a diversi modi di far politica potrà apparire lontana..."

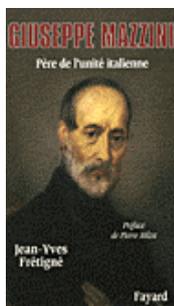
I Presidenti. Da Enrico De Nicola a Carlo Azeglio Ciampi, a cura di S. Colarizi e G. Sabbatucci, De Agostini, Novara 2006, pp. 261, euro 39,00



Sessant'anni dopo la proclamazione della Repubblica italiana viene opportunamente proposta questa opera, illustrata con oltre 450 immagini tratte dagli archivi dell'Istituto Luce e del Quirinale, che

delinea le biografie dei presidenti: da Enrico De Nicola fino a Giorgio Napolitano. Un modo serio per riflettere sulla evoluzione e sui cambiamenti della nostra società.

J.Y. Frégné, Giuseppe Mazzini. Père de l'unité italienne, Fayard, Paris 2006, pp. 518, euro 27,00

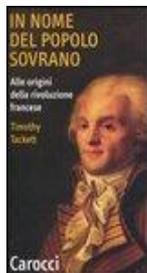


Di questo volume dovrebbe bastare sottolineare che si tratta, in pratica, della prima biografia francese di Giuseppe Mazzini. Frégné è uno studioso molto serio, che si è avvalso degli studi più recenti, ma ha anche saputo offrire un

percorso e una lettura personalizzata attorno a questa figura centrale del Risorgimento italiano ed europeo.

La prospettiva d'analisi perciò appare originale e di grande interesse anche per il pubblico italiano e perciò auspichiamo che il libro sia presto tradotto nella nostra lingua.

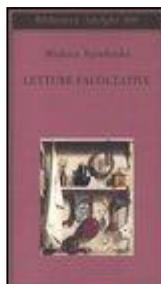
T. Tackett, In nome del popolo sovrano. Alle origini della rivoluzione francese, Carocci, Roma 2006, pp. 368, euro 13,80



Un testo importante dedicato alla prima stagione dell'Assemblea costituente in Francia, attraverso l'accurata analisi di nuove fonti archivistiche.

LETTERATURA

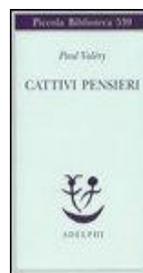
W. Szyborska, Letture facoltative, Adelphi, Milano 2006, pp. 291, euro 21,00



Un feuilleton di dissertazioni su vari temi, reso squisito dal "filtro" unico di Wislawa Szyborska, premio Nobel per la letteratura nel 1996.

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

P. Valéry, Cattivi Pensieri, Adelphi, Milano 2006, pp. 215, euro 12,00



Una raccolta incredibile e variegata di stimoli, riflessioni e... "cattivi pensieri", che in realtà cattivi non sono ma, piuttosto, frecce atte a stimolare lo spirito e l'inserimento nel grande teatro della vita

E. De Rienzo, Stare bene insieme a scuola si può?, Utet Università, Torino 2006, pp. 168, euro 15,00



"Ricordo Francesco. Era un ragazzo ribelle... All'ennesima volta che aveva trasgredito qualche regola gli ho detto che forse era meglio che io taceessi, che le mie parole non gli erano utili e forse lo annoiavano soltanto. Lui si era fatto serio, mi aveva guardato negli occhi (...) «no, per piacere, lei continui a parlarmi, adesso non sono pronto, ma forse un giorno ripenserò alle sue parole e mi saranno molto utili»" L'arduo mestiere dell'insegnante attraverso una riflessione acuta ed emozionante. ■

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online
che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm